

Questo spazio è dei lettori.  
Per consentire a tutti di poter intervenire,  
le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti  
verranno tagliate dalla redazione.  
Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono.  
Le lettere pubblicate dovranno avere  
necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento  
Fax: 0461 - 886263  
E-Mail: lettere@ladige.it

## La giunta Fugatti e lo scaricabarile

MICHELE  
DALLAPICCOLA

L' editoriale a firma di  
Kaswalder (l'Adige, 24  
maggio) mi è sembrato  
talmente poco  
convincente da  
spingermi a replicare. In  
realità non so a chi io stia  
rispondendo, visto che al  
bagaglio culturale del  
mio interlocutore, non  
appartengono né stile né  
gli articolati contenuti  
espressi nel testo.

CONTINUA A  
PA

### Replica a Kaswalder

## La giunta Fugatti e lo scaricabarile

MICHELE DALLAPICCOLA

(segue dalla prima pagina)

Ma tant'è, quando si sottoscrivono dei documenti, di fatto se ne sposano in toto contenuti e messaggi. Veniamo dunque alle considerazioni relative alle opinioni sotto firmate nel pezzo. Che gli accordi tecnico finanziari dei quali si parla nell'articolo non siano dei buoni accordi rimarrà un'opinione che mai potrà avere controprova. Sono trascorsi tempi e scenari che non potranno essere riprodotti né, in retrospettiva, si potranno fare simulazioni diverse. Lo stato dell'arte della finanza provinciale è questo ma non dev'essere nemmeno così depauperato atteso che conserva ancora ottimi margini di indebitamento che questo governo leghista trentino potrebbe utilizzare esattamente come ha fatto Bolzano. Degli stessi accordi presi con Roma, il vicino Alto Adige ha fatto virtù e in questo periodo ha reagito alla crisi da Covid, ripeto, con gli stessi strumenti che potrebbe utilizzare Trento, ottenendo una risposta di portata finanziaria pressoché doppia rispetto a quella cercata dal governo locale. Ma vi è un secondo sostanziale motivo a causa del quale non potremo mai fare confronti col nostro passato e riguarda l'operatività di questa giunta. Osserviamo le date: il 2009 e il 2014, sono il primo anno intero di legislatura delle rispettive precedenti Giunte che per quella di Fugatti, corrispondono al 2019. Un anno trascorso interamente liberi dal pur incombente Covid-19. Questi fatti ci insegnano che accordi finanziari così "pesanti" si portano a casa subito, ad inizio legislatura, come primo impegno di governo, così come fecero Dellai, Rossi e Kompatscher. Più entusiasmo e maggior disponibilità accompagnano infatti la fase di inizio di

legislatura: sia da parte locale sia nel governo centrale. Fu così che nel 2009 e nel 2014 i due Governatori del Trentino portarono a casa delle sicurezze, grandi o piccole che fossero a seconda dei giudizi, ma comunque tali. Grazie ad un intensissimo lavoro di diplomazia romana ed attività amministrativa fatta di lunghi trasferimenti ed incontri tra qui e la Capitale, da grandi investimenti di tempo ed impegno, ricavarono altrettanto pesanti accordi finanziari. Ormai per il Trentino è tardi, ci stiamo avvicinando al giro di boa della legislatura con la crisi da Covid che ha distrutto ogni prospettiva. Eppure, Fugatti, proprio nel suo primo anno di legislatura, avrebbe avuto dalla sua un governo "amico", retto proprio anche dal suo Capitano. Invece, mentre questo era troppo impegnato in giro per l'Italia tra ruspe, moto d'acqua e discoteche, il primo ha preferito scorrazzare col pulmino nelle valli; giunta al seguito. Inutile dire che nemmeno al mercato cittadino, si possono stringere nuovi accordi finanziari con lo stato: si esprimerà vicinanza agli ambulanti - bene! - la gente ti vedrà volentieri - giusto! - ma il lunedì in ufficio, i conti andranno fatti quadrare con qualcos'altro. Questo per ricordare che lo spinto presentzialismo a pranzi, cene ed incontri sociali di ogni genere e grado, impedisce di investire su azioni sostanziali che un buon presidente deve attuare per la terra che è chiamato ad amministrare, a costo di qualche accettabile critica. Un po' come nella favola della cicala e della formica, dove la seconda è dipinta come antipatica perché troppo impegnata nelle proprie faccende. Le stesse che alla fine della novella portarono il formicaio a superare l'inverno.

Michele Dallapiccola  
Consigliere provinciale del Pat